

# **NOTA PER L'INCONTRO DEI COMITATI CON IL SINDACO DI BRESCIA PAROLI**

## *Le emergenze ambientali nella città di Brescia*

*I temi di più rilevante emergenza ambientale nella città di Brescia ci sembra siano i seguenti, per ciascuno dei quali sono state predisposte delle schede sintetiche:*

### **1. A2A- Asm**

#### **1.1. Nuova centrale turbogas e politica energetica di Asm**

#### **1.2. No a rifiuti da fuori provincia nell'inceneritore**

#### **1.3. Gestione dei rifiuti solidi urbani: riduzione e "porta a porta"**

#### **1.4. Emissioni inceneritore e diossine nel latte**

### **2. Aria**

#### **2.1. Centralina zona sud-est**

#### **2.2. ZTL e traffico nel Centro storico**

#### **2.3. Controlli Alfa Acciai**

### **3. Caffaro**

#### **3.1. Bonifiche**

#### **3.2. Azioni legali**

### **4. Elettromagnetismo**

#### **4.1. mappatura delle centraline di telefonia mobile**

### **5. Discariche**

#### **5.1. Discarica amianto a S. Polo**

#### **5.2. Bonifiche via Caprera, Piccinelli; via Dal Monte...**

## *Schede sintetiche*

### **1. A2A- Asm**

#### **1.1. Nuova centrale turbogas e politica energetica di Asm**

**La progettata centrale da 400 MW è un nuovo impianto** aggiuntivo e non sostitutivo di quelli ora funzionanti nel polo energetico Asm-A2A di Brescia, che **aggiungerebbe**, quindi, **inquinanti molto dannosi alla salute dei cittadini** (circa 800 tonnellate/a di ossidi di azoto, precursori delle micidiali **PM2,5 e PM10**), nonché circa 1.000.000 tonnellate/a di **anidride carbonica, gas serra** che concorre al surriscaldamento climatico, in palese contrasto, dunque, con i vincoli di Kyoto.

**Questa nuova centrale non è assolutamente necessaria**, sia perché la stessa Regione Lombardia valuta già interamente coperto il fabbisogno di energia elettrica, sia perché la poca acqua calda che aggiungerebbe al teleriscaldamento è del tutto superflua di fronte ai **necessari interventi finalizzati al risparmio energetico**.

**L'aria di Brescia è già ora la più inquinata della Lombardia e il Ministero dell'Ambiente (Apat 2006) valuta a carico del polo energetico Asm un contributo di circa il 50% delle emissioni di ossidi di azoto e di PM10** presenti nell'aria della città (emissioni che l'Ue - Cafe 2005 - indica come **cause di patologie cardiocircolatorie e polmonari, nonché di tumori**).

Contro questa strategia dannosa alla salute e all'ambiente, **numerosi cittadini hanno sottoscritto una petizione popolare contro la nuova centrale turbogas**, che in questa occasione viene consegnata al Sindaco.

[Per maggiori informazioni si vedano le Osservazioni alla Via e all'Aia:

[www.ambientebrescia.it/AsmCentraleVia.pdf](http://www.ambientebrescia.it/AsmCentraleVia.pdf) e [www.ambientebrescia.it/AsmCentraleAia.pdf](http://www.ambientebrescia.it/AsmCentraleAia.pdf) ]

Va inoltre aggiunto che **le centrali termoelettriche policombustibili dell'Asm** potrebbero funzionare già ora a metano, meno inquinante, ma **vengono alimentate volutamente a carbone e ad olio pesante per risparmiare soldi** e per poter motivare la progettata centrale turbogas, emettendo quindi un **sovrappiù di circa un migliaio di tonnellate tra ossidi di azoto e di zolfo, anch'essi precursori di PM2,5**. Va ricordato, a questo proposito, che al **31 dicembre 2008, in ogni caso, i limiti per le emissioni degli ossidi di azoto, anche per le centrali policombustibili, previsti dalla DGR 6501/2001** devono essere **abbassati al di sotto della soglia dei 200 mg/Nm<sup>3</sup>**, rispetto agli elevatissimi livelli attuali (tra i 525 e 543 mg/Nm<sup>3</sup>), tenendo conto che anche l'ipotizzata installazione di un catalizzatore De-NOx al Gruppo 3 non riuscirebbe comunque a rispettare i limiti della DGR 6501 (Apat, Commissione IPPC, 19 dicembre 2007)

Per quanto riguarda in generale la **politica energetica di Asm-A2A**, è apprezzabile che il Comune intenda farsi parte più attiva nel delinearne le strategie: in questo quadro, il **Comune deve contrastare l'ipotesi di una possibile partecipazione diretta di A2A al rilancio del nucleare** nel nostro Paese, ipotesi che stravolgerebbe definitivamente la natura di un'azienda nata e cresciuta come erogatrice di servizi al territorio ed ad esso strettamente legata; peraltro il nucleare di III generazione oggi disponibile, oltre a riproporre la dipendenza dell'Italia da un combustibile di importazione, non risolve il problema delle **scorie radioattive**, in un Paese che dopo 20 anni non sa ancora come gestire la pur modesta eredità del passato.

E' superfluo sottolineare come la strada maestra sia un'altra: da un canto è **urgente avviare da parte del Comune un programma di risparmio energetico**, a partire dal patrimonio pubblico, ma capace di investire, con gli opportuni incentivi, anche tutto l'edificato privato; dall'altro va sviluppato ed incentivato nella nostra città il ricorso al **solare termico** ed alle **energie veramente rinnovabili**.

## 1.2. No a rifiuti da fuori provincia nell'inceneritore

Il recente confuso dibattito sulle ipotizzate 3.000 tonnellate di rifiuti in arrivo dalla Campania ha svelato una realtà sempre più insostenibile: sciaguratamente **Brescia, unica città al mondo, si è dotata di un inceneritore-mostro, di dimensioni tre-cinque volte superiori al “fabbisogno”** (ammesso e non concesso che sia necessario incenerire i rifiuti). Quindi, anche aumentando all'inverosimile la produzione dei rifiuti urbani e vanificando la raccolta differenziata, non si riescono a mandare all'inceneritore più di 450.000 tonnellate circa di rifiuti urbani provinciali (più della quantità di dieci anni fa, a dimostrazione del fallimento della raccolta differenziata a Brescia). Ma l'inceneritore ne “deve” bruciare 800.000 tonnellate all'anno, per cui si “devono” importare quasi altrettanti rifiuti da fuori provincia.

Cosicché **l'inceneritore Asm di norma brucia circa 350.000 (trecentocinquantamila!) tonnellate anno di rifiuti speciali ed urbani camuffati da Cdr, per lo più importati da fuori provincia.** Per fare l'esempio del 2006, sulla base di dati forniti dalla Provincia, **sono state importate circa 25.000 (venticinquemila) tonnellate di rifiuti urbani, sotto forma di Cdr** (combustibile derivato dai rifiuti), ovvero qualcosa di molto simile alle “ecoballe” campane, e **circa 100.000 tonnellate di pulper di cartiera, rifiuti speciali**, formati prevalentemente da plastiche, contaminati da metalli e intrisi di cloro, insieme ad altre centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti speciali vari, tra cui fanghi da depurazione (di biomasse in senso proprio neppure un chilo!). Addirittura nel 2002 si bruciarono 1.189 tonnellate di rifiuti urbani “tal quale” di provenienza extra provinciale senza che nessuno facesse una piega. La favola, poi, che la terza linea brucerebbe rifiuti “buoni”, ingannevolmente definiti biomasse, è smentita dalle concentrazioni di inquinanti nelle emissioni (diossine, PCB, metalli tossici, ossidi di azoto, precursori delle micidiali polveri ultrafini) sostanzialmente analoghe per le tre linee (si veda il Rapporto Otu 2004-2005, sul sito del Comune). **Non c'è alcuna differenza sostanziale tra le ipotizzate 3.000 tonnellate di rifiuti campani, le migliaia di tonnellate di rifiuti urbani provenienti da Milano, oppure le decine di migliaia di rifiuti urbani travestiti da Cdr e le centinaia di migliaia di rifiuti speciali (tra cui il pulper, inquinante forse più delle ecoballe campane) che ogni anno vengono importate.**

La novità è che, finché l'inceneritore Asm ha goduto della manna dei Cip6 (circa 60 milioni di euro all'anno di denaro pubblico concessi con la “finzione” che i rifiuti sarebbero energie rinnovabili), era conveniente importare anche rifiuti speciali, pur essendo questi a libero mercato: gli speciali, (ovvero le ingannevoli “biomasse”) hanno un costo per Asm, a differenza degli urbani che rappresentano un ricavo già al conferimento (grazie alla tassa indebitamente imposta ai cittadini).

Ora, però, i Cip6 si stanno esaurendo e far funzionare metà inceneritore solo con gli speciali diventa diseconomico. Ecco allora perché **si vogliono bruciare senza limiti anche rifiuti urbani importati nella terza linea** (e per Asm che siano di Napoli o di Milano l'extra profitto è identico!). **Per questa ragione bisogna dire di no ai rifiuti urbani campani e/o milanesi e, coerentemente, porre subito il problema del ridimensionamento dell'inceneritore di Brescia a due linee e quindi ad una sola linea, bloccando qualsiasi importazione di rifiuti da fuori provincia (sia o urbani milanesi che urbani travestiti da Cdr ovvero “ecoballe”, sia speciali, anche quelli travestiti da “biomasse”) e riducendo drasticamente i rifiuti urbani da smaltire, con una raccolta differenziata di qualità “porta a porta” e con tariffa premiante i cittadini virtuosi**

## 1.3. Gestione dei rifiuti solidi urbani: riduzione e “porta a porta”

Per ingannare l'opinione pubblica con lo slogan “la meta è la metà”, il “sistema Brescia”, rimane basato su grandi cassoni stradali che spingono ad un'esagerata “produzione” di rifiuti attraverso una forte ed incontrollabile assimilazione dei rifiuti speciali (commercianti,

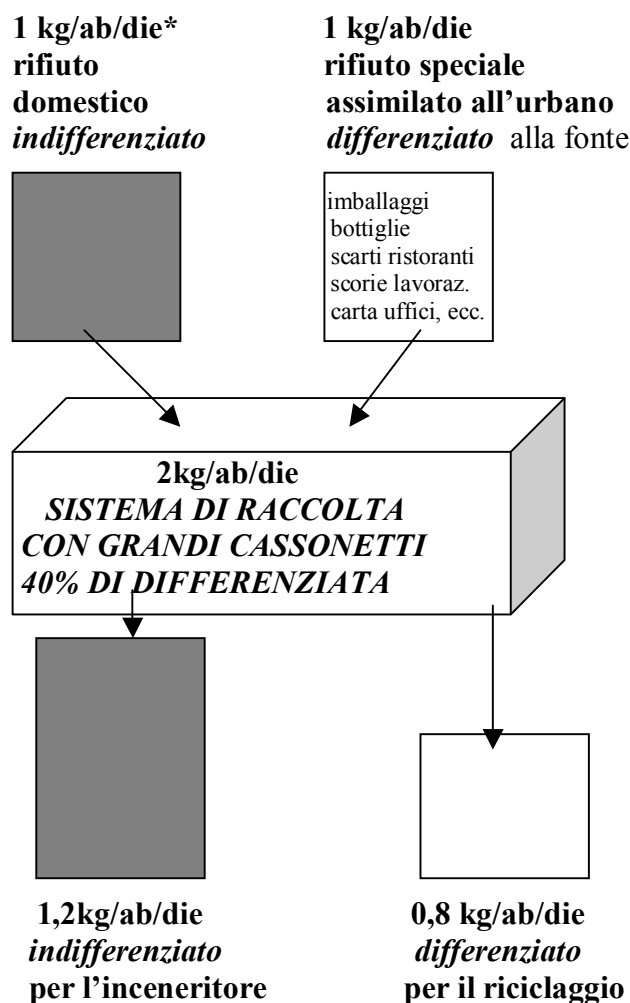
ristoratori, artigiani, ...), una quantità pari a circa 50% del RSU inteso come rifiuto domestico, in Provincia, e addirittura a 80-100% in città

**Con questo sistema è impossibile una gestione razionale e controllata dei rifiuti, una programmazione della riduzione, una raccolta differenziata di qualità, incentivata dalla tariffa puntuale. Inoltre i cassoni stradali sono un insulto al decoro urbano, in particolare per Brescia che aspira ad essere “città d’arte”!**

La necessità di non intaccare la quantità di rifiuto indifferenziato, indispensabile per alimentare un inceneritore sovradimensionato, spinge all’espansione degli assimilati per compensare la RD, azzerando nei fatti i risultati della raccolta differenziata a Brescia.

Il caso di Brescia città è particolarmente emblematico al riguardo:

**non “La meta è la meta” ma “La RD alla rovescia dei rifiuti a Brescia”**



\*: 1 kg/ab/die è la quantità di rifiuto urbano in senso stretto prodotto in realtà simili a quelle di Brescia come tenore di vita (Veneto, ma anche nel Bresciano) dove si fa la raccolta domiciliare del solo rifiuto domestico.

**RISULTATO NEGATIVO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA IN CITTÀ: - 20%**

**Occorre, quindi, cambiare radicalmente rotta: abbandonare i cassoni stradali; azzerare l’assimilazione degli speciali, già differenziati alla fonte e che devono seguire proprie filiere dedicate di raccolta e riciclo; attuare il “porta a porta” di qualità con tariffa puntuale, riducendo il rifiuto urbano prodotto a 1,00 kg/ab/die e l’indifferenziato da mandare allo smaltimento a 0,20 kg/ab/die, un sesto dell’attuale.**

[Per maggiori informazioni si vedano le Osservazioni al Piano Rifiuti provinciale [www.ambientebrescia.it/OsservazioniPianoRifiuti.pdf](http://www.ambientebrescia.it/OsservazioniPianoRifiuti.pdf) ]

## 1.4. Emissioni inceneritore e diossine nel latte

Da sempre le emissioni dell'inceneritore Ams-A2A sono assolutamente sottostimate e non sottoposte ai dovuti controlli da parte dell'Ente pubblico ad essi deputato, cioè l'Arpa.

Due sono i problemi più rilevanti.

**Le polveri fini ed ultrafini, denominate anche nanoparticelle (PM<sub>2,5</sub> e PM<sub>0,1</sub>), dannosissime alla salute**, che si formano soprattutto come particolato secondario, prodotto dalle emissioni di diversi composti (ossidi di azoto, ossido di carbonio, di zolfo, acido cloridrico, ammoniaca, ecc.) secondo l'Apat (2006 e 2007): in sostanza quasi il 90% delle emissioni di NO<sub>x</sub> di origine industriale, e circa il 50% del totale comprensivo del traffico, sono prodotti dal polo energetico Asm (di questi oltre il 10% solo dall'inceneritore, almeno il 21% di quelle di origine industriale), altro che "meno dell'1%", come asserisce lo studio confezionato *pro domo sua* dal Comune nel 2005.

La sottovalutazione di questo aspetto è stata a suo tempo è stata oggetto da parte dei Comitati di una diffida inviata a tutte le autorità [si veda [www.ambientebrescia.it/AriaDiffida.pdf](http://www.ambientebrescia.it/AriaDiffida.pdf). ]

**I microinquinanti e in particolare diossine e PCB:** recentemente (dicembre 2007) si è scoperto che diversi terreni della zona sud-est (esterna al "sito Caffaro") adiacente all'inceneritore sarebbero inquinati da diossine, trasmigrate quindi nel latte di 18 stalle; inoltre ancora più recentemente (marzo 2008) si è saputo che l'aria di Brescia è contaminata da diossine e PCB, a livelli senza riscontri in altre realtà e in un periodo (agosto 2007) in cui l'unica fonte attiva era soprattutto l'inceneritore.

Per quanto riguarda l'Arpa, che ha già in parte riconosciuto l'esistenza del problema delle polveri ultrafini come particolato secondario, si sta ancora attendendo un suo intervento per la puntuale attuazione di quanto indicato sia nel decreto di Via che nella lettera dell'Arpa di accompagnamento della relazione tecnica del 30 giugno 2005: **l'installazione di misuratori in continuo dei microinquinanti su tutte e tre le linee dell'inceneritore e la pubblicizzazione dei relativi dati; l'installazione di una rete di campionatori passivi delle polveri di ricaduta da collocare nelle zone contermini l'inceneritore per poi misurarne le reali concentrazioni di microinquinanti depositate al suolo; l'implementazione delle necessarie modifiche impiantistiche, in coerenza con le BAT, tese a ridurre le emissioni di ammoniaca e di NO<sub>x</sub> (sistema Scr, nonché abbattimento dei fumi ad umido).**

Infine, per quanto riguarda PCB e diossine, si chiede un intervento affinché **l'Arpa, dopo 10 anni di inadempienze, si doti della strumentazione e delle competenze per effettuare le misurazioni delle emissioni al camino in proprio e per "effettuare con periodicità una campagna di rilevamento per la misura delle concentrazioni al suolo – immissioni"**, adempimenti previsti dalla Delibera regionale autorizzativa dell'inceneritore (1993) e rimasti fino ad ora disattesi.

[Per maggiori informazioni si veda la nota specifica:

[www.ambientebrescia.it/DiossineAriaBrescia2.pdf](http://www.ambientebrescia.it/DiossineAriaBrescia2.pdf) ]

## 2. Aria

### 2.1. Centralina zona sud-est

**La città di Brescia ha l'aria più inquinata di tutte le città lombarde:** se ciò non risulta sempre evidente è perché **i dati di Brescia città sono del tutto sottostimati**, essendo l'unica città della Lombardia dotata di sole centraline di fondo e del tutto priva di centraline di traffico. L'unica esistente, a **Bettole**, che a suo tempo segnalava circa un 30% in più di PM<sub>10</sub> di quella del Broletto, è stata inspiegabilmente **chiusa, in dispregio delle disposizioni di legge e della tutela della salute dei cittadini**. Il Comune deve attivarsi perché questo scandalo finisca e **venga ripristinata una**

**centralina di traffico nella zona sud-est di Brescia, la più inquinata**, sia per le infrastrutture viabilistiche (autostrada e tangenziali), sia per le emissioni industriali (Alfa Acciaia, polo energetico ed inceneritore Asm-A2A, Ecoservizi).

[Per maggiori informazioni si veda la nota specifica:

[www.ambientebrescia.it/AriaArpaCentralina.pdf](http://www.ambientebrescia.it/AriaArpaCentralina.pdf) ]

## 2.2. ZTL e traffico nel Centro storico

**Il traffico nel centro storico** e nelle maggiori vie di transito, **deve essere fortemente decongestionato e restituito ai pedoni, ai ciclisti ed ai mezzi pubblici**, in un contesto sicuro e protetto dalle automobili, in cui le strade e le piazze ritornino ad essere un luogo d'incontro. Il traffico caotico, i lavori per la metropolitana, le soste selvagge e le continue violazioni alle zone a traffico limitato, nonostante le telecamere, che sono facilmente aggirabili, hanno fatto sì che l'inquinamento atmosferico ed acustico siano andati progressivamente aumentando, sino a raggiungere livelli così allarmanti da pregiudicare lo stato di salute di chi vive e lavora in città. A conferma di ciò, vi sono i dati riportati dalla centralina del Broletto, che, avendo superato il bonus di 35 giorni in un anno, come stabilito dall'Unione Europea, fanno sì che l'aria che respiriamo sia fuorilegge.

Anche la realizzazione di parcheggi a ridosso del centro, eliminando in alcuni casi quel poco verde ancora esistente, o con l'apertura del megacentro commerciale "Freccia Rossa", tende a richiamare sempre più mezzi privati, peggiorando la situazione viabilistica e la circolazione dei mezzi pubblici, che sempre più faticano a raggiungere livelli di efficienza.

Quindi, non solo **le attuali ZTL devono essere confermate**, ma **ulteriormente rafforzate**, rendendo più efficace il controllo elettronico per estenderle tendenzialmente su tutto il Centro storico.

Contestualmente, è indispensabile **attuare un sistema di trasporto pubblico più capillare ed ecologicamente adeguato, che permetta gli spostamenti all'interno del Centro storico con tariffe agevolate e con mezzi meno obsoleti e adatti alla struttura architettonica della zona, come i bus navetta.**

La **pedonalizzazione, entro le mura venete**, diventa motivo **imprescindibile** per rafforzare l'idea di una migliore qualità della vita e della salute!

E' necessario, altresì, attuare interventi di riqualificazione, manutenzione e valorizzazione anche dei vicoli, delle strade e delle piazze secondarie e, nello stesso tempo, abbattere quelle barriere architettoniche ancora presenti, perché tutte e tutti possano usufruire degli spazi cittadini con la dovuta facilità.

I parcheggi di struttura, a ridosso del centro dovranno essere utilizzati anche dai residenti, con una politica tariffaria agevolata nelle fasce serali e notturne, al costo giornaliero di 1€.

Chiediamo, inoltre, di **intensificare i controlli nelle aree di sosta riservate ai residenti ed ai diversamente abili, per impedirne l'utilizzo abusivo**, come troppo spesso avviene.

Chi ha scelto la bicicletta come mezzo ecologico e veloce per muoversi in città non può non constatare che le piste ciclabili sono insicure, perché tracciate con semplici strisce per terra o, in molti casi, addirittura realizzate sui marciapiedi e, quindi, alternative ai pedoni e non alle macchine.

Per questo motivo, chiediamo la **messa in sicurezza delle piste ciclabili, predisponendo i percorsi in sede propria.**

## 2.3. Controlli Alfa Acciai

L'Alfa Acciai, come dimostra anche la recente condanna penale, è **uno degli impianti più problematici** presenti in città anche per la sua collocazione all'interno di un contesto fortemente urbanizzato. Per questo si sollecita una **particolare attenzione da parte dell'Assessorato all'Ecologia** perché vengano il più possibile contenute le emissioni in ambiente di questo impianto, adottando tutte le migliori tecnologie disponibili.

## 3. Caffaro

### 3.1. Bonifiche

La situazione di **gravissimo inquinamento da diossine e PCB** dei terreni e delle rogge del "sito Brescia-Caffaro" è ormai ampiamente acclarata. Come è nota anche la grave contaminazione della falda. Va sottolineato, inoltre, che tutto ciò rappresenta un **serio rischio per la salute dei cittadini esposti**. [Per maggiori informazioni si veda la nota: [www.ambientebrescia.it/CaffaroTumori.pdf](http://www.ambientebrescia.it/CaffaroTumori.pdf) ]

La priorità per il Comune, a questo punto, deve essere quella di **predisporre un piano generale per la bonifica, con il concorso del Ministero dell'Ambiente, della Regione e della Caffaro stessa, mettendo in campo tutte le risorse necessarie, procedendo quindi all'attuazione degli interventi prioritari**.

### 3.2. Azioni legali

In questo contesto, **va affrontato con determinazione il tema delle responsabilità aziendali**, tema del tutto trascurato dalla passata Amministrazione.

**Il Comune deve agire nei confronti della Caffaro, sia in sede civile, con la richiesta di risarcimento del danno ambientale subito dal patrimonio pubblico, sia in sede penale costituendosi immediatamente parte offesa.**

Per sollecitare il Comune i cittadini interessati hanno sottoscritto una **petizione popolare**, che nelle prossime settimane verrà consegnata al Sindaco.

[Per maggiori informazioni si vedano le note specifiche:

[www.ambientebrescia.it/CaffaroResponsabilit%E0.pdf](http://www.ambientebrescia.it/CaffaroResponsabilit%E0.pdf)

[www.ambientebrescia.it/CaffaroComuneInadempienze1.pdf](http://www.ambientebrescia.it/CaffaroComuneInadempienze1.pdf) ]

## 4. Elettromagnetismo

### 4.1. mappatura delle centraline di telefonia mobile

Si chiede all'amministrazione di procedere ad una **mappatura delle centraline di telefonia mobile** presenti sul territorio del Comune di Brescia al fine di programmare interventi di controllo e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico.

## 5. Discariche

### 5.1. Discarica amianto a S. Polo

**La discarica di rifiuti non pericolosi contenenti amianto prevista in via Brocchi**, tra i quartieri di S. Polo e Bettole/Buffalora, **rappresenta la punta di un iceberg** almeno per due buone ragioni.

Se si guarda la parte sommersa si scoprono decenni di incuria e distruzione del territorio, tanto da ridurlo a classica periferia dimenticata, se non quando è necessario trovare una collocazione per

tutte le opere ed attività pericolose o distruttive per l'ambiente e la salute: solo in questi casi ci si ricorda di questa zona di Brescia.

In un breve riassunto non esaustivo si ricorda la presenza dell'Alfa Acciai (1.500.000 t/anno di acciaio prodotto, 500 veicoli pesanti al giorno), della Ecoservizi (250.000 t/anno di rifiuti tossico nocivi trattati), dell'AEB, della Tangenziale Sud, dell'Autostrada A4 (100.000 veicoli/giorno ciascuna), della Pialorsi Stivengas (azienda ad alto rischio), dell'area radioattiva di via Serenissima/Cerca, delle cave attive, delle cave dimesse (circa 80) e delle **10 (dieci!!!) discariche** già presenti, esclusa quella in oggetto.

Guardando la punta dell'iceberg, qualsiasi persona lungimirante e di buon senso capirebbe che è **giunto il momento di interrompere la fase distruttiva ed iniziare quella del recupero ambientale.**

I residenti dei quartieri, che da decenni sopportano e vedono il proprio territorio sottoposto ad un continuo depauperamento ambientale, giustamente e motivatamente non vogliono questa ed altre discariche, come dimostrato nelle 600 adesioni raccolte.

Inoltre, cosa ancora più assurda, tale discarica è stata inserita nell'area individuata dal P.G.T. come "Parco delle cave", atteso da più di venti anni e che proseguendo di questo passo si dovrà chiamare "Parco delle discariche".

Immaginiamoci lo stato d'animo dei residenti dei quartieri di S. Polo e Bettole/Buffalora che per decenni hanno assistito alla devastazione della zona con il saccheggio di sabbia e ghiaia, sopportando un disagio enorme solo considerando la mole di traffico di veicoli pesanti che quotidianamente transitano. Ora i cavatori, che nel corso degli anni hanno svuotato il territorio, stanno riempiendo le cave dismesse con rifiuti di ogni genere. E' proprio il caso di dire che dopo il danno arriva la beffa, in una tragedia senza una fine.

In conclusione si ribadisce **la necessità oggettiva, estrema ed urgente di procedere al recupero ambientale di tutta la zona Sud/Est di Brescia con la realizzazione del "Parco delle cave", al mantenimento delle ultime aree agricole ed alla cessazione di qualsiasi cava e discarica a partire da quella in oggetto.**

## **5.2. Bonifiche via Caprera, Piccinelli; via Dal Monte...**

**Sono note da tempo le discariche presenti in città e che hanno lasciato nel nostro territorio una pesante eredità** (Via Caprera, ex cava Piccinelli; via Dal Monte). Brescia, quindi, non solo non può permettersi la creazione di nuove discariche, ma deve **programmare in tempi certi e con interventi efficaci le bonifiche di quelle esistenti.**

Comitato Ambiente Città di Brescia

Comitato Difesa Salute e Ambiente di S. Polo e dintorni

Associazione "Cittadini per il riciclaggio"

Comitato contro la centrale turbogas di Brescia

Com. pop. per la Salute, Rinascita e Salvaguardia del Centro storico

Coordinamento Comitati ambientalisti della Lombardia

Altra Brescia

Gruppo MeetUp "Amici di Beppe Grillo" di Brescia

**Brescia 21 luglio 2008**